

Vigorelli P. Sulla Teoria della Mente e l'Approccio Capacitante (1): una contaminazione possibile.

www.gruppoanchise.it/TRIBUNA/9, 18 luglio 2015

La capacità di riconoscere gli stati mentali propri e altrui; la consapevolezza che gli stati mentali (credenze, desideri, intenzioni) guidano il comportamento proprio e altrui. Questa è, in sintesi, la Teoria della Mente (Theory of Mind –*ToM*).

Classicamente vengono distinte due componenti, quella emotiva e quella cognitiva.

Numerose evidenze sperimentali indicano, anche se non in modo univoco, che l'invecchiamento sano è correlato con un declino della *ToM* e che tale declino è ancora più marcato nel corso di malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. La componente di *ToM* cognitiva risulta marcatamente deteriorata nella variante comportamentale della Demenza Frontotemporale, indicando che la Corteccia Prefrontale Mediale, specificatamente lesionata in questi pazienti, rappresenta il correlato neurale di tale funzione.

Di tutto questo e altro ancora si è parlato nel Simposio *Teoria della Mente nell'invecchiamento sano e patologico*, coordinato da Elena Cavallini durante l'VIII Convegno Nazionale di Psicologia dell'Invecchiamento (Pavia, 5-6 giugno 2015).

Tutti gli interventi sono stati di grande interesse e sono stati di stimolo per avviare una riflessione che da una parte potrà arricchire l'Approccio capacitante e dare ragione della sua efficacia e dall'altra potrà fornire spunti e materiale di studio per i cultori della *ToM*.

Sull'Approccio capacitante

Com'è noto, l'operatore capacitante è abituato a focalizzare l'attenzione sulle parole dell'anziano smemorato e disorientato, considera queste parole imm modificabili e le proprie, invece, modificabili, nel senso che le può scegliere in modo consapevole tra infinite parole possibili.

L'operatore capacitante si occupa di parole, non di stati mentali; si occupa di quello che ascolta nello spazio acustico del *qui e ora* dell'incontro, non di quello che immagina che succeda nell'inconoscibile mondo interiore del parlante.

Una contaminazione possibile

Il punto di partenza metodologico dell'Approccio capacitante è quindi molto distante da quello della *ToM*, ritengo però (ecco che fa capolino la *ToM* del sottoscritto!) che il dialogo tra i due approcci, quello capacitante e quello della *ToM* possano incontrarsi, illuminarsi, scontrarsi e contaminarsi in modo fruttuoso. E' quello che cercherò di illustrare qui di seguito nella speranza di avviare un dialogo, così come è già avvenuto con il *Capability Approach* di Amartya Sen e Martha Nussbaum, con la Pragmatica della Comunicazione umana della Scuola di Palo Alto, con la Teoria dell'Attaccamento (*Attachment Theory*) di John Bowlby e Mary Ainsworth e con la Teoria della Pertinenza (*Relevance Theory*) di Dan Sperber e Deirdre Wilson.

Due punti di vista

Quando un operatore e un anziano smemorato e disorientato si parlano avviene uno scambio di parole nello spazio acustico del mondo visibile e, contemporaneamente, in un mondo invisibile, un confronto tra due *ToM*, quella dell'operatore e quella dell'anziano.

Gli studi di *ToM* si sono finora concentrati sul versante dell'anziano, a noi interessa riflettere sugli incontri di vita quotidiana nelle RSA, una realtà in cui due persone si scambiano parole (in modo evidente), ciascuno facendo riferimento (in modo inconsapevole) al proprio mondo mentale e a quello supposto dell'altro: ci sono due punti di vista e due *ToM* che si confrontano. Diventarne consapevoli può essere di aiuto all'operatore per scegliere le parole da dire e da non dire.

Per approfondire

1. www.sipinvecchiamento.it/ Atti dell'VIII Convegno SIPI.
2. Lecce S., Cavallini E., Pagnin A. La teoria della mente nell'arco della vita. Il Mulino 2010